

MUSICA Il trio femminile country prende i premi più importanti: eppure sono state boicottate perché contrarie alla guerra di Bush. Applausi per Al Gore...

di Stefano Miliani

Dal ghetto agli altari. Sebbene, suino country e abbiano osato criticare pubblicamente Bush proprio nei giorni in cui stava ordinando l'attacco all'Iraq, nel marzo 2003, attirandosi accuse di tradimento a raffica, ritrovandosi boicottate da stazioni radio e fan, le Dixie Chicks sono le vincitrici dei 49esimi Grammy Awards. L'altra sera a Los Angeles le tre artiste hanno impugnato più «grammofoni» di tutti: cinque. In particolare il più importante, quello per il miglior album (ed era dal '69 che un lavoro country non vinceva), *Taking the Long Way*. Un disco country più venato di rock del loro solito, ma sempre country con echi dell'originario di bluegrass e testi al femminile su donne abusate e maltrattate che eliminano maschi violenti e idioti e la sfangano. Le tre hanno incassato i Grammy anche per il miglior cd country. Quattro Grammy li hanno vinti i californiani rocker Red Hot Chili Peppers, uno Madonna per il miglior lavoro dance. Un solo italiano premiato: il pianista Maurizio Pollini nella categoria «migliore performance solista

Schiaffo a Bush: Grammy alle Dixie Chicks

strumentale senza orchestra» con i suoi *Nottumi* di Chopin, arrivati peraltro anche nelle normali classifiche italiane. Ma la politica si è infiltrata nella serata losangelina. Intanto perché a sorpresa è apparso Al Gore acchiappando un bel mucchio di applausi (e non perché abbia rivelato un'ugola d'oro). Poi per il trio femminile, oggi formato (dopo alcuni cambi) da Natalie Maines vocalist, frontwoman e alla steel guitar, Emily Robinson e Martie Maguire polistrumentiste e compositrici.

Ora, i Grammy non hanno più la stessa importanza mondiale degli Oscar del cinema, eppure conser-



Le Dixie Chicks: da sinistra, Emily Robinson, Natalie Maines e Martie Maguire

vano un loro peso: sono espressione dell'industria (non è una critica) e del «mainstream», ciò che va per la maggiore. Perciò, volenti o nolenti, se questi premi un po' nostalgicamente intitolati ai grammofoni incoronano tre artiste che, con una parte d'America, hanno avuto un rapporto conflittuale per ragioni politiche, allora i Grammy 2007 spediscono ai cittadini degli Usa un segnale politico. Tutto inizia il 10 marzo 2003. Le Dixie Chicks hanno da poche settimane incamerato quattro Grammy mentre, qui sta il guaio, le truppe e gli aerei Usa scaldano i motori per invadere l'Iraq (lo faranno nel-

la notte tra il 19 e 20 marzo) e molti media statunitensi irrorano di carburante patriottico le taniche dell'ideologia. Tra una canzone e l'altra, nel concerto allo Shepherd's Bush Empire Theatre a Londra, Natalie Maines se ne esce fuori dicendo: «Sapete, ci vergognamo che il presidente sia del Texas». Il «bush», cespuglio, è casuale, il riferimento al Texas: loro vengono da lì, da Dallas. Il quotidiano *The Guardian* lo riporta, negli Usa si scatena un uragano mediatico: come osano criticare il capo delle forze armate proprio mentre il Paese sta per entrare in guerra? «Credo che il presidente ignori

un'emittente del Colorado sospende due di perché hanno trasmesso loro brani, molti fan evitano i concerti e il loro cd è in una manifestazione noleggiana perfino un bulldozer per frantumarne tante copie (bruciarlo come accadeva con i libri sarà sembrato poco pratico...). Altri fan sono invece delusi dal maldestro tentativo di correggere rotta. Le Chicks temono un po' per la loro incolumità, provano a rifarsi un'immagine, ma la Croce Rossa americana rifiuta una loro donazione da un milione di dollari perché associarsi alle Dixie violerebbe «i principi fondanti di imparzialità e neutralità» dell'organizzazione. Nel 2004 partecipano al tour pro-Kerry presidente, vince George, la loro carriera è a rischio. Ma non arretrano. Nel maggio 2006 esce il cd *Taking a Long Way*. *Time* dedica loro una copertina, Natalie ritira le scuse a Bush («non la penso più in quel modo, non credo gli sia dovuto alcun rispetto») e Martie Maguire osserva: se perdiamo fan pazienza. Stavolta alcune radio rompono l'embargo del silenzio, altre aspettano. A giugno il *Telegraph* Emily Robinson dice che tanti artisti country le hanno criticate per non avere intralci nella carriera (le hanno difese Springsteen e Madonna) ed è disgustata dall'«ultra-patriottismo» di soldati e bandiere in una marea videoclip. Il tempo non lenisce le ferite. Ancora a ottobre 2006 la rete tv Nbc affossa un documentario sul loro «incidente», come lo chiamano le Dixie. Il produttore del film Weinstein attacca: «È un triste commento sul grado di paura nella nostra società se un film su un gruppo messo nella lista nera per aver esercitato il proprio diritto di libertà di parola finisce in una lista nera per la grande industria d'America». Ora i Grammy. Il clima politico sta mutando?



POLICE Antipasto a Los Angeles del tour mondiale

I POLICE hanno aperto la serata losangelina dei Grammy Awards (nella foto) offrendo un antipasto della già annunciata riunione e suonando un loro hit, *Roxanne*. Sting, il chitarrista Andy Summers, e il batterista Stewart Copeland partiranno il 28 maggio da Vancouver per un tour mondiale che toccherà America latina, Giappone e Oceania. Saranno in Europa in autunno.

Nel 2003 partì una caccia alle streghe contro le tre artiste Premiato Pollini unico italiano

l'opinione di molti negli Usa e che ci alieni dal resto del mondo», replica Natalie il 12. «Traditrici», «angeli di Saddam», «sgualdrine» sono alcuni dei benevoli appellativi che le Chicks si beccano (e che, provocatoriamente, indosseranno a maggio sulla loro pelle nuda sulla copertina del settimanale *Entertainment Weekly*). Il 14 marzo la cantante abbozza una retromarcia: «Il mio commento era irrispettoso, chiunque abbia quella posizione dovrebbe essere trattato con il massimo rispetto». Inutile, la fritata è fatta, e allora in tv le Dixie Chicks ribadiscono loro convinzioni. Bush non le attacca frontalmente, parte lo stesso una specie di caccia alle streghe. Le influenti stazioni radio le boicottano,

INVERSIONE DI TENDENZA Dopo i tagli continui del governo Berlusconi il Fondo unico risale: 441 milioni per il 2007 contro i 377 del 2006

Soldi allo spettacolo, finiti gli anni delle vacche magre

di Gabriella Gallozzi

L'obiettivo è riportare nel 2009 il Fus sopra i livelli del 2001 e, già nel 2007, portare avanti le due riforme strategiche del cinema e dello spettacolo dal vivo». Questi i «propositi» del governo, annunciati l'altro giorno dal ministro per i beni culturali e vicepremier Rutelli. Nell'immediato la «notizia» è l'aumento del Fondo unico per lo spettacolo: 441.301 milioni di euro per il 2007, contro i 377.301 del 2006, peraltro ottenuti dopo strenue battaglie contro il governo che li aveva ridotti ancora di più, anche se meno della «promessa» fatta nel programma dell'Unione in cui si parlava di riportare subito la cifra al 2001. Sono previsti ulteriori aumenti fino a 486 milioni per il 2008 e 540 milioni per il 2009.

«Complessivamente abbiamo portato a casa un incremento notevole - commenta la vice mi-

Ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS)		
Settore	Ripartizione 2006	Ripartizione 2007
Fondazioni liriche	179.435.161,11	210.990.421,11
Attività musicali	52.804.850,70	62.091.050,70
Attività di danza	6.530.237,40	7.678.637,40
Attività teatrali di prosa	62.528.899,61	73.525.159,61
Attività circensi e spettacolo viaggiante	5.691.814,97	6.692.770,97
Attività cinematografiche	69.432.701,87	79.434.180,00
Osservatorio dello spettacolo	577.963,54	447.479,21
Spese per attività comitati e commissioni cinema e spettacolo previsti ai sensi delle normative vigenti	300.248,00	441.301,00
Totale	377.301.877,20	441.301.000,00

2006. Al cinema toccano 79.434 milioni di euro, nel 2006 erano 69.432. Per il teatro lo stanziamento è di 73.525 milioni contro i 62.528 dello scorso anno. Per la danza 7.678 milioni, a fronte dei 6.530 del 2006. «Prendiamo atto della buona volontà dell'esecutivo - dice l'autore Nino Russo, membro del Comitato per i problemi dello spettacolo - è un segno di discontinuità importante col precedente governo che tagliava continuamente i fondi per la cultura. Quello che serve ora è la nuova legge di settore per rendere anche reperibili dei finanziamenti extra Fus. Ma soprattutto serve un diverso atteggiamento nei confronti della cultura, per arrivare ad investimenti più forti e venir fuori da

quella classifica che ci vuole il penultimo paese europeo, dopo il Portogallo, per le spese culturali». Un tema che riemerge a più riprese.

Per Rutelli: «Nel 2009 supereremo i livelli del 2001» Dalle categorie pieno consenso

Soprattutto se si parla di finanziamenti al cinema. In Francia, per esempio, solo al settore cinematografico vanno più fondi di tutto il nostro Fus. «Ma rispetto alla situazione generale del paese - sottolinea Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione - questo aumento è sicuramente un segnale positivo, anche se la cifra è inferiore alle aspet-

tative. Ora, però, davvero urgenti sono le leggi di settore». Anche Vittoria Franco, presidente della commissione Cultura del Senato, Ds, parla di «un'importante inversione di tendenza, nonché una boccata d'ossigeno per lo spettacolo, il cinema e il teatro. Mi sembra importante che il comitato abbia espresso parere favorevole all'unanimità sulle assegnazioni ai diversi settori. È chiaro che si deve ancora fare molto, non solo sul fronte delle risorse, ma anche su quello delle riforme. Siamo infatti impegnati a mettere a punto una serie di provvedimenti di riforma, in particolare sul cinema che ha bisogno di una riforma coraggiosa che porti risorse e nuove regole per liberare il settore dal duopolio». Intanto Rutelli annuncia che sul palazzo del cinema di Venezia l'accordo è «in dirittura d'arrivo». I soldi necessari? Il ministro garantisce: «Li troviamo, i 20 milioni per il palazzo del cinema».

MUSICA Debuttò nel '56 alla Festa dell'Unità Scomparso Dino Sarti voce di Bologna

Il cantante e showman bolognese Dino Sarti è morto all'ospedale di Bentivoglio (Bologna), dove era ricoverato per una grave malattia. Nato il 20 novembre 1936, Sarti deve la sua fama soprattutto a brani come *Piazza Maggiore 14 agosto*, *Viale Ceccarini Riccione*, *Spineti*, *Tango imbezzell* e all'inno rossoblu *Bologna campione*. «Le canzoni di Dino Sarti - aveva detto di lui Enzo Biagi - hanno il sapore del pane all'olio e rispecchiano il carattere della mia gente». Nel suo curriculum anche qualche esperienza cinematografica, come *Fontamara*, *Vai alla grande* di Salvatore Samperi nel 1983 e *Dichiarazioni d'amore* di Pupi Avati nel '94. Sarti aveva lasciato il capoluogo emiliano parecchi anni fa per trasferirsi a Carimate, in Lombardia, ma ultimamente era tornato a vivere nel bolognese. I funerali si svolgeranno a Bologna il 15.

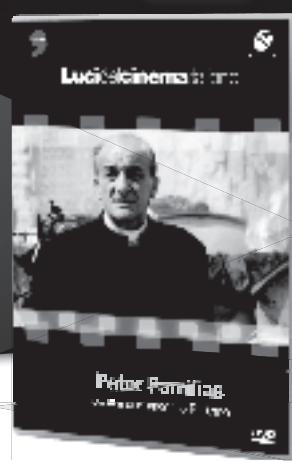
Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con l'undicesima uscita:

Pater Familias

un film di Francesco Patierno

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: Segreti e segreti

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

